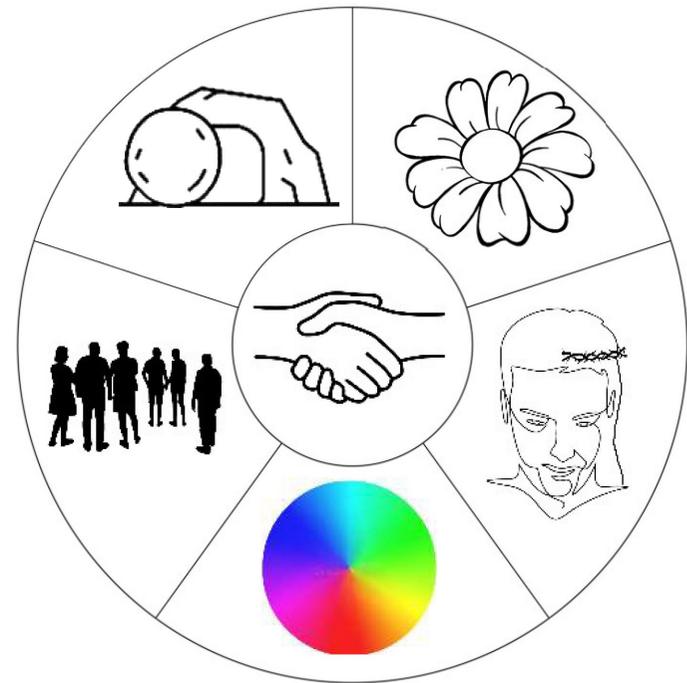


Parrocchia della Sacra Famiglia
Santuario del Cuore
Immacolato di Maria
Via Bologna, 148 - 44122 Ferrara
tel. 0532 767748

QUARESIMA 2024

Credo in TE, Signore



Parrocchia della Sacra Famiglia
Santuario del Cuore Immacolato di
Maria

INDICE

<i>Cronistoria della Professione di Fede</i>	pag. 3
<i>Introduzione</i> Credo in TE, Signore	pag. 6
<i>Prima domenica di Quaresima</i> L'alleanza tra Dio e la creazione	pag. 9
<i>Seconda domenica di Quaresima</i> L'alleanza tra Dio e l'uomo	pag. 15
<i>Terza domenica di Quaresima</i> Il patto d'amore	pag. 23
<i>Quarta domenica di Quaresima</i> Una comunità di alleanza	pag. 29
<i>Quinta domenica di Quaresima</i> L'alleanza definitiva	pag. 35
<i>Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria</i>	pag. 41
<i>Pregghiera per la pace</i>	pag. 42

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(Papa Francesco)

CRONISTORIA DELLA PROFESSIONE DI FEDE

La professione di fede è presente in tutte le religioni, in essa vengono espresse le principali verità di fede affinché i fedeli, recitandole, possano dichiarare il mistero della fede che professano e vivono.

Per il cristiano le formule ed i simboli, pertanto, consentono di comprendere la rivelazione cristiana, il nesso tra Dio Padre, Gesù Cristo il Figlio, lo Spirito Santo; inoltre affermare la natura della Chiesa e la verità sulla vita eterna.

Gli Ebrei, nostri fratelli maggiori, recitano una formula di fede consegnata loro da Dio, lo *Shemà Israel*: “Ascolta, Israele: Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo! Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze” (Dt 6,4-5).

I cristiani riprendono questa professione di fede nell'unico Dio ma naturalmente ora assumono particolare rilievo le formule incentrate sul nome di Gesù, nelle quali si confessa la fede nel “Signore”, nel “Cristo”, nel “Figlio di Dio”, e si pone al centro l'opera di salvezza attuata da Dio in Cristo, nel mistero della sua morte e risurrezione.

Queste formule di fede vengono rielaborate dai Padri Apostolici, scrittori cristiani del 2°-3° secolo, che si collegano agli insegnamenti degli Apostoli e contribuiscono alla nascita di una Tradizione cristologica, cioè alla formulazione dei dogmi fondamentali riguardanti Gesù Cristo.

La parola “dogma” nella teologia cattolica fa riferimento ad una verità soprannaturale contenuta nella Rivelazione e proposta dalla Chiesa come verità di fede immutabile.

La prima formulazione di professione di fede è il Simbolo Apostolico, definito così non perché siano stati gli Apostoli a comporlo, ma perché contiene in forma sintetica e normativa tutti gli enunciati della fede derivati direttamente dalla predicazione degli Apostoli.

La parola “Simbolo” significa “mettere insieme”, ed è stata usata per indicare la comunione dell'uomo con Dio, nonché il riunirsi al prossimo nella comunione con la Chiesa.

La prima solenne definizione dogmatica della professione di fede viene

fatta nel Concilio di Nicea (325) per contrastare l'eresia di Ario, monaco e teologo, il quale negava che Gesù Cristo fosse veramente Figlio di Dio, ma soltanto la più eccellente delle sue creature, diversa dal Padre per natura e radicalmente a Lui inferiore per autorità e dignità.

Per Ario, infatti, soltanto il Padre può considerarsi Dio perché non generato e non creato, eterno e immutabile, mentre il Figlio, in quanto "creato", non può essere considerato Dio allo stesso modo del Padre perché la natura divina è unica.

Ne segue che Gesù non è co-eterno al Padre e pertanto "*non sarebbe della stessa sostanza del Padre, né consustanziale al Padre*".

Il Concilio di Nicea condanna l'arianesimo e scomunica Ario, inoltre arricchisce il Simbolo Apostolico con affermazioni cristologiche, così il Simbolo niceno, aggiungendo che Gesù Cristo è *homoousios* del Padre, cioè è "*generato non creato e della stessa sostanza del Padre*", afferma la sua piena uguaglianza con il Padre.

Altre due eresie si manifestano nella Chiesa: il vescovo Macedonio nega la divinità dello Spirito Santo, il vescovo Apollinare afferma che Gesù, diventando uomo, avrebbe "fuso" la sua divinità con quella umana perdendo così la sua perfezione in quanto Dio.

Il Concilio di Costantinopoli (381) condanna entrambe le eresie e scomunica i due vescovi, ratifica tutti gli articoli del Simbolo niceno, lo perfeziona, lo completa e ne semplifica l'enunciazione.

Viene stilato il Simbolo niceno-costantinopolitano, così chiamato per la sua stretta relazione con quello approvato a Nicea, il quale contiene la formula dogmatica e teologica che esprime il mistero della Trinità: *Una sostanza che sussiste in tre Persone*.

Cioè, tre persone distinte che condividono un'unica essenza; in questo contesto, le tre persone definiscono *chi è Dio*, mentre l'unica essenza definisce *che cosa è Dio*.

Ne segue che il Padre è la fonte, il principio della divinità ed egli comunica il suo essere alle altre persone divine: da lui il Figlio è generato, da lui lo Spirito procede; tutto questo ha un significato per la salvezza dell'uomo in quanto l'unica operazione divina avviene dal Padre, per

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

O Maria, Vergine e Madre di misericordia, Rifugio dei peccatori, noi oggi ci consacriamo al tuo cuore Immacolato in questo Santuario a te dedicato. Ti consacriamo tutta la nostra vita, tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo, i nostri corpi, i nostri cuori, le nostre anime. A Te consacriamo, le nostre famiglie, le nostre comunità parrocchiali, la nostra Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio.

Noi vogliamo che tutto ciò che è in noi, tutto ciò che è attorno a noi ti appartenga e partecipi ai benefici delle tue benedizioni materne. E affinché la nostra consacrazione sia davvero efficace e duratura, rinnoviamo oggi ai tuoi piedi, o Maria Immacolata, le promesse del nostro battesimo, della nostra ordinazione, della nostra professione religiosa, del nostro matrimonio.

Noi ci impegniamo a professare sempre coraggiosamente le verità della fede, a vivere da veri cattolici, in comunione con il Papa e il Vescovi.

Noi ci impegniamo ad osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa, in particolare la santificazione delle feste, l'amore e il perdono fraterno.

Noi ci impegniamo inoltre nella nostra vita, per quanto ci sarà possibile, ad una attiva partecipazione alla vita liturgica, catechistica e caritativa, riservando spazio e tempo specialmente alla frequente Santa Comunione e alla recita del Santo Rosario.

Noi ti promettiamo infine, o gloriosa Madre di Dio e tenera Madre degli uomini, di offrire le nostre preghiere, azioni e sacrifici, al tuo Cuore Immacolato, perché vogliamo affrettare e assicurare l'avvento del Regno di Dio nella nostra vita, nelle nostre comunità parrocchiali, nella nostra Arcidiocesi, in tutta la Chiesa e nel mondo.

Questo atto di affidamento è stato recitato dall'Arcivescovo e dal parroco ai piedi dell'immagine del Cuore Immacolato di Maria, nella nostra Parrocchia, sabato 18 aprile 2020.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

-Cosa sono disposto a perdere (a lasciare andare) nel mio quotidiano per morire e rinascere?

-Sento la prossimità di Dio nelle azioni che compio, nelle persone che incontro, negli ambienti che frequento?

-Come cambia ogni mia giornata nella consapevolezza che non sarò mai solo e che la mia vita è destinata a cedere il passo a una definitiva beatitudine?

mezzo del Figlio, nello Spirito, cioè vengono esplicitati i modi diversi nei quali la sostanza divina indivisibile si distribuisce o si presenta: il Padre crea, il Figlio salva, lo Spirito consola.

I Padri conciliari aggiungono un ultimo articolo, quello sulla Chiesa, perché in essa si rende visibile il dono della vita trinitaria e l'accoglienza credente che diventa adorazione e glorificazione.

L'appello finale alla dimensione escatologica chiude la professione di fede perché ciò che si compie nell'economia salvifica è opera di Dio e il dono della sua vita non può essere contenuto nei limiti del tempo e dello spazio.

In questo modo il riconoscimento della Triade divina si incrocia con l'economia della salvezza, caratterizzata da Dio-amore che pervade e sostiene ogni cosa nella incrollabilità del suo esito escatologico.

In altre parole viene annunciata più che la fede dell'uomo, la fedeltà di Dio all'umanità.

CREDO IN TE, SIGNORE

Il cammino della Quaresima di quest'anno ripercorrerà la professione di fede che ripetiamo ogni domenica e nelle solennità. E' il Credo cioè tutta la nostra fede racchiusa in un breve testo. E se riflettiamo bene su ogni sua singola parola scopriamo un autentico tesoro di fede. Gemme di una preziosa collana che brillano nella vita di ogni cristiano. Il Credo è un testo antichissimo, del 450, ed ancora di chiara comprensione. Proclama la fede nella Trinità: il Padre Creatore di ogni cosa; il Figlio Gesù che viene tra noi si offre in sacrificio sulla croce e risorge il terzo giorno per ridarci la vita nuova, la salvezza; lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita, lo Spirito Santo che ci sostiene con il suo amore. Un amore così potente da suscitare la vita e sostenerla. Nell'ultima parte del Credo proclamiamo alcune verità della fede che ci danno una grande speranza: l'attesa del ritorno del nostro Signore in cui tutto acquisterà senso pieno, la Chiesa, comunità che custodisce la presenza del Signore risorto, sacramento di salvezza. E noi? Sì, ci siamo anche noi e il Credo ci suggerisce che apparteniamo allo Spirito, a Gesù, al Padre in forza del battesimo che abbiamo ricevuto. La remissione dei peccati, la risurrezione dai morti e la vita in un mondo nuovo saranno il compimento di tutto il nostro cammino. Insomma, leggendo il Credo e comprendendolo bene noi abbiamo sempre più una chiarezza di fede che ci motiva ad andare avanti verso un Oltre che non terminerà mai più. Questo Oltre è Dio stesso che sarà tutto in tutti.

Il Credo su cui rifletteremo, e che sarà a commento delle letture della domenica, sarà attraversato da un filo rosso che lega tutto il cammino di questa quaresima. Questo filo rosso è l'Alleanza con Dio. Tutto il creato partecipa di questa alleanza, un amore fedele ed eterno di Dio per il creato e per l'uomo, un legame d'amore che tiene unite tutte le cose. Così lo ha definito il sommo poeta Dante: *"L'amor che move il sole e l'altre stelle"*.

questo suo avvicinarsi a noi, questa sua grazia che sorprendentemente ci viene incontro, cambia una volta per sempre la storia. È finito il tempo dell'incertezza, il tempo della paura, il tempo della minaccia. Nemmeno della morte il cristiano può avere più timore poiché il legame tra la risurrezione di Gesù e la nostra è strettissimo.

La risurrezione di Gesù dai morti apre ai primi discepoli cristiani e a ognuno di noi la prospettiva di una vita eterna presso Dio, godendo di un corpo trasfigurato in somiglianza di quanto è accaduto a Gesù.

Questa verità di fede è entrata ben presto nel Credo e ne costituisce la giusta conclusione. Alla fine del Credo noi diciamo infatti: «Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Moriremo, certo, ma l'ultimo giorno risorgeremo; lasceremo il nostro corpo terreno (corrutibile e segnato dalle passioni) e riceveremo un corpo glorioso, trasfigurato. La risurrezione del corpo significa che in Dio l'uomo non ritroverà solo la sua dimensione fisica, ma anche la sua storia e la sua capacità di entrare in relazione con Lui e gli altri. La lettura delle ultime righe del Simbolo apostolico mette bene in risalto che Dio ha destinato l'uomo all'eterna comunione con Lui. La vita eterna, scrive il Santo Padre Benedetto XVI, non è «un continuo susseguirsi di giorni del calendario, ma qualcosa come il momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità».

La vita eterna è, in definitiva, ciò che dà un senso alla vita umana, è l'oggetto principale della speranza cristiana. Morendo cadremo nelle braccia del Padre celeste, lo conosceremo così come egli è e non potremo mai più staccarci da Lui.

rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». L'immagine del chicco di grano, che è Lui stesso, gli serve per trasmettere un insegnamento ai suoi discepoli: come un chicco di grano, egli è caduto in terra nella sua passione e morte (nella libertà e nell'amore), è rispuntato e ha portato frutto con la sua risurrezione. Il Signore con la sua morte ha dato senso alla morte stessa, l'ha privata della paura e l'ha trasformata in vita. Gesù ci sta dicendo: quando morirò sappiate che vivrò io e vivranno molti grazie alla mia nuova vita; proprio come il chicco di grano che al suo interno più profondo porta il germe che, se piantato, dona nuova vita. Gesù legge nella morte di croce la propria gloria, e ciò lo porta ad affermare che «chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna». Cadere in terra e morire, non è dunque solo la via per portare frutto, ma anche per «salvare la propria vita», cioè per continuare a vivere. Che succede al chicco di grano che rifiuta di cadere in terra? O viene qualche uccello e lo becca, o inaridisce e ammuffisce in un angolo, oppure viene ridotto in farina e mangiato: il chicco, come tale, non ha seguito. Se invece viene seminato, rispunterà, conoscerà il tepore della primavera e il sole dell'estate. Conoscerà una nuova vita.

Ciò significa che, se l'uomo non passa anche lui attraverso la trasformazione, ossia, se non accetta la croce, ma rimane attaccato al suo egoismo, tutto finirà con la sua morte. Se invece crede e accetta la croce in unione con Cristo, allora gli si apre davanti l'orizzonte dell'eternità. Con la sua morte e resurrezione, Gesù porta a compimento l'alleanza definitiva tra Padre, Figlio e Spirito Santo e tra Dio e l'umanità. È Dio stesso che, in Gesù, si fa vicino a noi nel modo più perfetto. Questa sua prossimità,

Ecco come si svilupperà il cammino:

PRIMA SETTIMANA. ALLEANZA TRA DIO E LA CREAZIONE. Spiegazione della prima parte del Credo: *Credo in un solo Dio...* La prima creazione fu quella del cosmo la natura, la nostra casa, con la quale Dio stipulò un'alleanza eterna d'amore ribadita con il segno dell'arcobaleno dopo il diluvio.

SECONDA SETTIMANA. ALLEANZA NUOVA ED ETERNA CON L'UOMO ATTRAVERSO GESÙ. Spiegazione della seconda parte del Credo: *Credo in un solo Signore Gesù Cristo...* Credo in Gesù Cristo significa avere fede che solo Lui può donarci la vita eterna. Facendosi uomo egli, nella sua umanità, fece parte con noi della nostra fragilità. La nostra carne mortale è redenta dal Signore. Con la sua Trasfigurazione il Signore Gesù si rivela nella sua divinità: è perfettamente UOMO e DIO. Il cuore del Credo è proprio Gesù. Per questo si dice che lo sviluppo del Credo è Cristologico. Nella Trasfigurazione viene svelata divinità di Gesù e la sua gloria dopo la sua risurrezione.

TERZA SETTIMANA. ALLEANZA ETERNA E' SORRETTA DALL'AMORE FEDELE DI DIO.

Spiegazione della terza parte del Credo: *Credo nello Spirito Santo...* Lo Spirito d'amore custodisce la fedeltà all'alleanza. In Gesù agisce lo Spirito Santo e compie atti profetici. Nell'episodio di Gesù al tempio assistiamo a un gesto profetico di Gesù (getta a terra il denaro, rovescia i banchi...) e annuncia la ricostruzione del nuovo tempio (che è lui stesso). Lo Spirito Santo suscita profeti e sorregge ogni opera di Dio e dell'uomo. Solo dove non c'è amore, lì non c'è Dio, ne' il suo Spirito. Ogni opera di bene e ogni atto d'amore è suscitato dallo Spirito Santo e vi è certezza assoluta che lì ci sia la presenza di Dio.

QUARTA SETTIMANA: ALLEANZA NUOVA NELLA COMUNITÀ CHE DIVIENE COMUNITÀ DI ALLEANZA.

Spiegazione della quarta parte del Credo: *Credo la Santa Chiesa... professo un solo battesimo...* L'alleanza di salvezza con Dio dunque non è un "affare" privato tra me e Dio, ma riguarda tutta la comunità. E' tutta una comunità che viene chiamata all'alleanza. Ci si salva insieme, non da

soli. Gesù ci salva nella fede in lui resa visibile nel battesimo. Riceviamo il battesimo nella fede che professa la Chiesa che è una, universale e apostolica. Nel vangelo si narra di Nicodemo che incontra Gesù e gli svela che sarà nella comunità che troverà la salvezza. Gesù dà a Nicodemo il vademecum della salvezza. Rinascere significa cambiare mentalità e seguire Gesù.

QUINTA SETTIMANA. ALLEANZA COMPIUTA NEL REGNO DEI CIELI.

Spiegazione della quinta parte del Credo: *Aspetto la risurrezione dei morti...* L'incontro definitivo con il Signore renderà compiuta l'alleanza di il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'ultima affermazione del Credo ci educa a guardare ad un Oltre, ad un Essenziale che è invisibile agli occhi. Ciascuno di noi è chiamato a essere chicco di grano. Il dono della vita è fondamento di ogni risurrezione.

Ad ognuno di voi è consegnato questo libretto per il lavoro personale e comunitario. Ogni domenica nell'omelia verrà sottolineato un aspetto del Credo. Questo sussidio ha cercato di coniugare la parola di Dio con la presentazione della fede attraverso il Credo e l'Alleanza che Dio ha stipulato con l'umanità. Per un maggiore approfondimento, ogni domenica pomeriggio (alle 15,30, in cappella invernale) si terranno anche delle catechesi. Esprimo un grazie particolare al gruppo Liturgico che ha realizzato il sussidio e a tutti coloro che hanno collaborato.

Affido la Quaresima al Cuore Immacolato di Maria affinché ci educi a fare della parola di Dio il nostro cibo quotidiano. Siamo riconoscenti a Maria per la grazia che ha concesso alla nostra parrocchia di essere Santuario a Lei dedicato. In questi due anni alcuni di voi hanno presentato a Maria le loro necessità con fede e lacrime ed hanno ricevuto delle grazie. Sono sicuro che ne seguiranno altre di ordine fisico e ancor più di ordine spirituale. Chiediamo con forza la grazia più necessaria che è la conversione dei nostri cuori perché riposi in noi l'amore di Dio.

Buon cammino,

Don Marco

***Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.***

MEDITAZIONE SUL VANGELO

L'ultima tappa del nostro percorso di quaresima ci presenta l'immagine del chicco di grano che muore per dare "molto frutto".

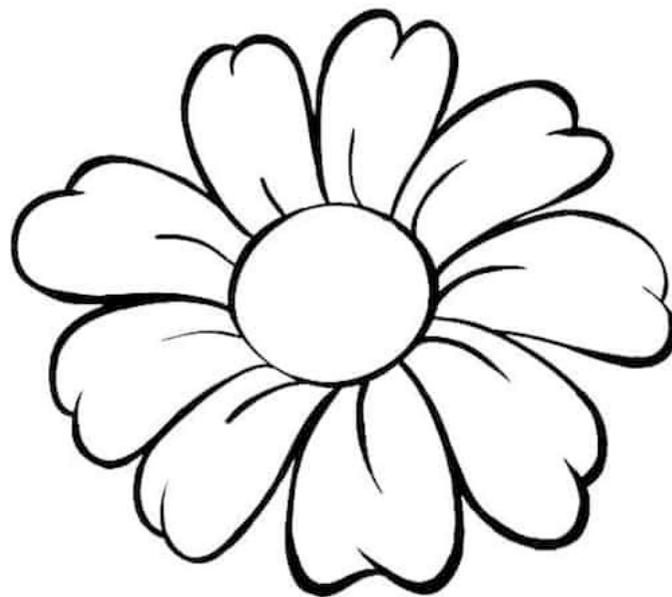
L'ora della passione di Gesù è ormai vicina ed Egli sale a Gerusalemme per celebrare la sua ultima Pasqua. L'evangelista annota che lì, nella città santa «tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci», cioè dei non giudei, dei pagani provenienti dalle genti. Costoro desiderano vedere Gesù, ma non osano accostarsi a lui direttamente. Si rivolgono quindi a Filippo, un discepolo dal nome greco, che si mostra anch'esso esitante a favorire questo incontro, e si rivolge ad Andrea; insieme, si recano da Gesù. Alla loro richiesta, scrive Giovanni, Gesù risponde: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato». La risposta, all'apparenza, è strana. I due apostoli non comprendono... Ma Gesù sa benissimo che l'ora della Passione, l'ora della prova, l'ora del sacrificio, è vicina e, a tal proposito, racconta una similitudine: quella del chicco di grano. Egli dice: «se il chicco di grano, caduto in terra, non muore,

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Prima domenica di Quaresima

L'ALLEANZA TRA DIO E LA CREAZIONE

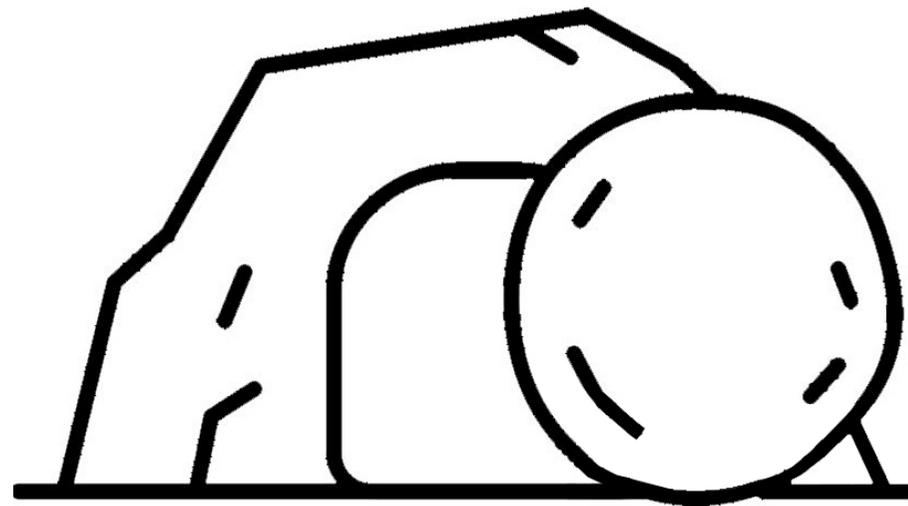


Dal Libro della Genesi (Gn 9,8-15)

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Quinta domenica di Quaresima

L'ALLEANZA DEFINITIVA



Colui che l'ha voluta da sempre e per sempre con sé.

Credo la Chiesa luce del mondo; non una luce della ribalta che la illumina impedendole di vedere le folle, ma una lucerna accesa e collocata dove non dia fastidio a nessuno, permettendo di orientarsi a chi sta brancolando nel buio.

Credo la Chiesa sale della terra e lievito nella massa, come qualcosa di insignificante agli occhi ma di indispensabile nel dar sapore e spessore alle cose, nella logica del nascondimento e del servizio.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Fra ciò che è stato meditato quale definizione di Chiesa sento più vicina?
- Nel frequentare la parrocchia mi sento parte integrante della Chiesa?
- Il battesimo e in particolare il mio battesimo mi fa sentire figlio/figlia adottivo/adottiva di Dio?

***Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.***

MEDITAZIONE SULLA PAROLA

La Liturgia della Parola della prima domenica di Quaresima ci presenta l'alleanza stretta da Dio con gli uomini e con il creato, dopo il diluvio, attraverso Noè. Impossibile dimenticare le solenni parole pronunciate da Dio: "Ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi; con ogni essere vivente che è con voi . . . Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra" (Gen 9, 9-11).

Questa alleanza ha un suo tipico valore all'interno dell'Antico Testamento. Dio, creatore dell'uomo e di tutti gli esseri viventi, con il diluvio aveva annientato, in un certo senso, quanto egli stesso aveva posto in essere. Tale decisione punitiva era stata causata dal peccato diffuso nel mondo, dopo la prima caduta dei progenitori.

Le acque avevano tuttavia risparmiato Noè e la sua famiglia, insieme con gli animali che egli aveva preso con sé nell'arca. In

questo modo furono salvati l'uomo e gli altri esseri viventi che, sopravvissuti alla punizione del Creatore, dopo il diluvio costituirono l'inizio di una nuova alleanza tra Dio ed il creato.

Tale alleanza ebbe il segno tangibile nell'arcobaleno: "Il mio arco - dice Dio - pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi" (Gen 9, 13-15).

Le Letture di questa domenica ci permettono di guardare in un modo nuovo l'uomo e il mondo in cui viviamo. Il mondo e l'uomo rappresentano, infatti, non soltanto la realtà dell'esistenza in quanto espressione dell'opera creativa di Dio, ma sono anche immagine dell'alleanza. Tutto il creato parla di quest'alleanza.

Nel corso delle epoche della storia gli uomini hanno continuato a commettere peccati, forse perfino maggiori di quelli descritti prima del diluvio. Tuttavia, dalle parole dell'alleanza stretta da Dio con Noè si comprende che ormai nessun peccato potrà portare Dio ad annientare il mondo da Lui stesso creato.

La Liturgia di oggi apre ai nostri occhi una visione nuova del mondo. Ci aiuta a prendere consapevolezza del valore che il mondo ha agli occhi di Dio, il quale ha inscritto l'intera opera della creazione nell'alleanza stretta con Noè, e si è impegnato a salvaguardarla dalla distruzione.

Il Signore ha creato ogni cosa, come viene riassunto nelle prime righe del Credo. L'onnipotenza di Dio è universale, misteriosa, e si manifesta nel creare il mondo dal nulla e l'uomo per amore, ma soprattutto nell'Incarnazione e nella Risurrezione del Suo Figlio, nel dono dell'adozione filiale e nel perdono dei peccati.

Il credente esprime, in questa dichiarazione, la volontà di unirsi solo a Dio con il Battesimo dell'unica sua Chiesa, ed esprime la volontà di un cambiamento interiore e sacramento con il quale si è costituiti membri del popolo di Dio.

L'alleanza nuova non è più scritta su tavole di pietra, bensì nei cuori, ed è eterna perché non sarà mai più interrotta. Gesù ha sigillato questa nuova alleanza tra Dio e il suo popolo con la sua morte in croce con cui diventiamo figli di Dio e riceviamo lo Spirito Santo, e l'ha resa eterna con la sua risurrezione. Tutto questo va tenuto presente; tanta ricchezza contenuta nella parola "alleanza" va considerata, nel momento in cui viene usata nelle nostre realtà. L'alleanza è un impegno formale a entrare in relazione con i membri di una comunità e a partecipare al suo stile di vita e alla sua missione. Al cuore di un tale impegno c'è il desiderio di crescere in santità e di essere coinvolti nell'opera apostolica a servizio della missione della Chiesa. Una comunità di alleanza, quindi si sforza di «sviluppare strutture e relazioni che offrano un ambiente tale in cui coloro che sono attirati a Cristo possano essere nutriti nella fede e consolidati nella loro appartenenza alla Chiesa»

Io credo la Chiesa per ciò che il suo nome dice, ovvero un'assemblea, una riunione, un popolo che si raduna nel nome del suo Signore, fa memoria di Lui e annuncia la vita del mondo che verrà e che si costruisce qui ed ora, sulla terra.

Credo che la Chiesa sia una famiglia, chiamata ad esprimere e a dare sempre più spazio a tutta la sua femminilità: di madre, perché genera ogni cristiano nella fede; di figlia, perché anche lei è in ogni epoca figlia del suo tempo; di sorella, perché chiama "fratello" ogni uomo; di sposa, perché ama ed è amata da

Quarta domenica di Quaresima

stesso Gesù dice Nicodemo che *“bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”*.

La santa chiesa è chiamata ad annunciare a tutti la morte salvifica di Gesù e la sua resurrezione. La chiesa è anche chiamata ad annunciare il battesimo per il perdono dei peccati, cioè di tutto ciò che ci allontana da Lui.

Possiamo affermare che il Credo – o *Simbolo della fede* – nasce con la Rivelazione stessa di Gesù e la risposta di fede dell'uomo quando asserisce “io credo”. A questa affermazione scaturisce la necessità di annunciare ad altri questa risposta, come a loro volta gli stessi apostoli avevano espresso attraverso le parole: *“Ciò che noi abbiamo udito, ciò che abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunciamo a voi perché anche voi siate in comunione con noi.”*

Quel noi diventa in un secondo momento un voi. La fede degli apostoli proclamata a tutte le genti ruota attorno al *Kerygma* (l'annuncio che la morte e la risurrezione di Gesù ci restituiscono la vita eterna), nucleo della fede cristiana, dal quale si sviluppa e si consolidano quelle formulazioni che oggi noi chiamiamo *Professione di fede*.

Tutti i figli di Dio devono sentirsi una famiglia e questa famiglia è la Chiesa, è popolo di Dio, assemblea di quanti, per la fede e il battesimo, diventano figli di Dio, membra di Cristo e tempio dello Spirito Santo. L'unica Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica, cioè, universale ed è santa per la santità donata da Dio suo autore e per la vocazione di ogni suo membro. Apostolica perché fondata sulla testimonianza di fede dei dodici Apostoli.

Prima domenica di Quaresima

La creazione è il fondamento di tutti i progetti divini di salvezza; manifesta l'amore onnipotente e sapiente di Dio; è il primo passo verso l'Alleanza dell'unico Dio con il suo popolo; è l'inizio della storia della salvezza culminante in Cristo. Affermare che Dio è creatore di tutto significa anche affermare che tutto ciò che esiste ha uno scopo, che nulla è inutile, che tutto è stato fatto con Sapienza. Di ogni creatura «Dio vide che era cosa buona». L'impegno dell'uomo è a non distruggere la Creazione e anzi ad essere riconoscente e a godere di ogni cosa secondo la volontà di Dio: tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie (1 Tm 4, 4).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

-Cosa vuole dire “credere in qualcuno”?

-Io sono il risultato dell'amore di Dio per l'uomo. Questo come mi fa sentire?

-L'arcobaleno è il segno dell'alleanza tra Dio nell'antico testamento. Io che “ponti” sono in gradi di creare?

PREGHIERA

Signore Padre nostro,
ravviva in noi il desiderio di Te,
di cercarTi nella nostra vita.
Aiutaci a salvaguardare la Tua Alleanza con noi.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen!

***Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.***

MEDITAZIONE SUL VANGELO

Il Vangelo della quarta domenica di quaresima ci presenta Nicodemo che prima si avvicina a Gesù di nascosto, per paura di rimetterci, di essere giudicato dalla gente, e dopo esce allo scoperto, andando a chiedere il corpo di Gesù a Pilato. Aveva visto Gesù andare incontro ai suoi persecutori per essere crocifisso senza maledirli e capisce che, del Dio che annuncia, non c'è d'aver paura. *Sant'Agostino diceva una frase molto forte: "Ho paura di Dio, di Gesù, quando passa!". Ma perché hai paura? "Ho paura di non riconoscerlo!"*.

La missione della chiesa è far sì che credendo in essa il Signore dia a tutti noi la grazia di riconoscere il tempo in cui siamo stati visitati, siamo visitati e saremo visitati per aprire la porta a Gesù e far sì che il nostro cuore sia allargato nell'amore e serva nell'amore il Signore Gesù e la sua Chiesa, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna. Nel testo, lo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Seconda domenica di Quaresima

L'ALLEANZA TRA DIO E L'UOMO

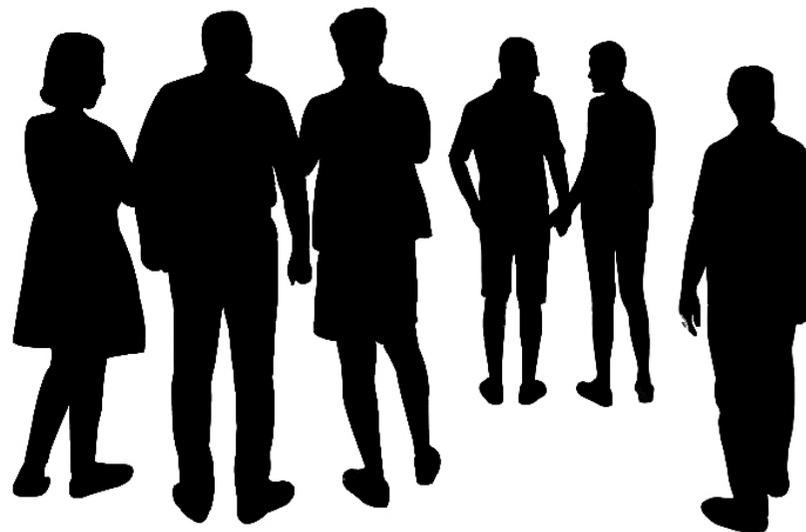


Dal vangelo secondo Marco (Mc 9,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Quarta domenica di Quaresima

UNA COMUNITÀ DI ALLEANZA



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Come vivo il mio rapporto con Dio? Si risolve tutto in qualche pratica religiosa, qualche moneta da pagare per ottenerne i favori e tranquillizzare la mia coscienza? O la mia vita è un atto di culto e di lode a Dio?

- Riconosco la presenza dello Spirito Santo che mi aiuta ad essere fedele a Dio nonostante la mia fragilità di essere umano?

- Riconosco le tentazioni del peccato nella mia vita, come mi impegno vincerle? Mi affido allo Spirito in questa battaglia quotidiana?

*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
mori e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine*

MEDITAZIONE SUL VANGELO

Il Vangelo di Matteo colloca la trasfigurazione in un momento delicato per gli apostoli in quanto Gesù aveva detto loro “che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sacerdoti e degli scribi e venire ucciso e resuscitare il terzo giorno” (Mt 16,21). In un'altra occasione aveva detto con assoluto realismo ai discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita a causa mia, la troverà. (Mt 16,24-25). Possiamo immaginare lo stupore, il timore e l'incomprensione dei discepoli davanti ad affermazioni tanto gravi.

Vedendo le facce di Pietro, Giovanni e Giacomo di interrogazione e meraviglia, Gesù cercò di alimentare la speranza manifestando la Sua gloria davanti ai tre discepoli, infine, saliti in cima al monte Tabor si distaccò da loro e andò a parlare con due persone apparse là e cioè Mosè ed Elia, i quali gli dissero che era giunto per Lui il momento di fare la volontà del Padre.

Gesù stava con i due profeti, quando fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce; tutti contemplarono la gloria e guardarono Colui che è la rivelazione di Dio in persona. Pietro non poté tacere la sua gioia ed esclamò: “Signore è bello stare qui! Se vuoi farò tre capanne, una per te, una per Mosè ed una per Elia”. La sua proposta esprime il desiderio di ogni cristiano di rimanere per sempre a contemplare con gioia la gloria di Dio e, mentre stavano osservando la scena, una nube luminosa li avvolse e udirono una voce che diceva loro: “Questi è il Figlio

tà nel possedere cose, persone e Dio stesso ma comunque donato per la vita di tutti noi, e risorto.

Perché quel luogo torni ad essere la "vera casa del Padre" deve essere distrutto e ricostruito.

Tutto è compiuto per mezzo dello Spirito Santo *che è all'opera con il Padre e il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. È lo Spirito che guida i gesti di Gesù, ma anche le menti dei discepoli suscitando in loro il ricordo delle parole da lui pronunciate. È lo Spirito che fa comprendere a Giovanni e alla sua comunità che il "tempio" cui Gesù allude è il suo corpo che sarà distrutto dalla morte, ma riedificato nella risurrezione. Ed è sempre lo Spirito che consente a noi di poter dire che Gesù di Nazareth è la casa di Dio e prende dimora in noi rendendoci veri “tempi dello Spirito Santo”, uomini e donne in cui la bontà di Dio deve manifestarsi in parole, pensieri e azioni.*

Anche noi, come Gesù, siamo chiamati a difendere il tempio di Dio che è in noi, scacciando le tentazioni del peccato.

Non è tanto il luogo sacro o il numero dei sacrifici che realizzano la comunione con Dio, quanto i segni realmente espressivi di una profonda e genuina adesione interiore: l'offerta di sé, della propria obbedienza e volontà di conversione.

Ma possiamo trarre la forza per realizzare tutto questo solo dallo Spirito Santo, *che custodisce nella fedeltà e nell'amore la nostra Alleanza con Dio, che suggella e fortifica il Patto d'Amore con Lui.*

La tenerezza e la dolcezza di Gesù si trasformano in determinazione, forza e coraggio. Gesù si prepara una frusta e attraversa la spianata del tempio come un torrente impetuoso, travolgendo uomini, animali, tavoli, monete e gridando che Dio vuole misericordia e non sacrifici.

La Parola di questa III Domenica di Quaresima ci pone di fronte a un Gesù deciso e forte nelle azioni e nelle parole. Lui entra, ribalta la scena e fa crollare tutte quelle strutture che compongono il mercato, che creano confusione, che fanno mettere al primo posto le cose e il superfluo.

La "purificazione" del tempio da parte di Gesù dai mercanti e dagli interessi terreni è la premessa per il rinnovamento interiore e per un rapporto con Dio "in spirito e verità".

Ma è solo attraverso lo Spirito Santo che possiamo cambiare il nostro cuore, accogliere Gesù come unica salvezza e giungere ad un incontro profondo col Padre, che ha dato vita umana al suo Figlio nel grembo di Maria e dà vita divina a noi nel nostro corpo, tempio dello Spirito.

Anche il gesto compiuto da Gesù nel tempio è dettato dallo Spirito Santo. È un gesto profetico, sia perché con coraggio viene apertamente criticata una "istituzione" volta più agli interessi di chi detiene il potere che al fine per cui è nata, sia perché anticipa simbolicamente la sua missione. Il flagello, segno del male che cova nel tempio, si abatterà su di lui e ciò che egli ora fa è una predizione della sua morte e risurrezione.

Gesù non si limita a parlare di sé come di un profeta che chiede di vivere il tempio con maggiore coerenza, ma si presenta come colui che, distruggendolo, può fare risorgere un nuovo tempio: il suo corpo, ucciso dall'inganno dell'uomo che trae la sua felicità,

mio, l'amato": in Lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". Troppe emozioni per i tre Apostoli che vissero un momento pieno di significato e che ebbero in quel momento la certezza che il Loro Maestro era veramente il figlio di Dio.

Come nella trasfigurazione descritta dall'apostolo Matteo, anche il nostro corpo risorgerà e sarà glorificato ad immagine del corpo glorioso di Cristo. San Paolo, a tal proposito, scriverà: "Che Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo chiamato alla gloria del Paradiso per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3, 21). Per questo motivo dobbiamo amare e praticare la virtù della purezza già su questa terra così si potranno assaporare le gioie della vita eterna. La purezza è già un anticipo della gloria futura.

Il Credo che recitiamo in chiesa non è una preghiera ma una professione di fede con la quale il cristiano professa l'esistenza di un solo Dio, perché fu proprio Egli stesso che si rivelò al popolo d'Israele come Unico. "Perché io sono Dio. Non ce n'è altri" (Is 45, 22) e Cristo, come sappiamo, è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione (Col 1,15). Egli è l'Unigenito perché nessuna creatura, uomo o angelo, potrà mai arrogarsi diritti divini e noi sappiamo che Dio Padre ha un solo Figlio e noi un solo Gesù che è poi il nome che l'Angelo Gabriele ha indicato a Maria per il nascituro, è il nome che Pilato ha fatto scrivere sopra la Croce, è il Nome sopra ogni Nome (Fil 2,9), e "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei Cieli, sulla terra e sotto terra" (Fil 2,10).

La seconda Persona della Trinità è il Verbo di Dio, il Figlio che è nato e generato, ma non creato. Gesù è pienamente Dio ed eterno come è eterno il Padre, in altre parole c'è un unico Dio, ma il Padre è comunque distinto come Persona dalla Persona

del Figlio. Noi cristiani crediamo che Gesù sia pienamente Dio e pienamente uomo.

Egli è la Luce per noi uomini e solo seguendola arriveremo anche noi al Padre. Gesù è stato mandato in missione da Dio e scendere dal cielo per redimere l'umanità e offrirci la salvezza.

È per noi che Gesù è stato crocifisso, come risulta anche storicamente, sotto Ponzio Pilato e tutto questo dolore patito da Cristo, lo ha subito per sottrarci dalla morte eterna.

Dio stipula con gli uomini due patti di alleanza prima di donarci Suo Figlio. Il primo lo stipulò con Adamo e lo rinnovò con Noè poi con Abramo e, infine con Mosè, mentre il secondo, chiamato Nuova Alleanza, l'ha stipulato con tutti coloro che credono in Gesù Cristo cioè Suo Figlio.

Dio quando stipula un'alleanza, secondo le Scritture offre una benedizione in cambio dell'obbedienza a particolari comandamenti e ne stabilisce i termini, rivelandoli ai Suoi Profeti.

Quaranta giorni dopo la Sua resurrezione Gesù è salito al Cielo in modo misterioso e ora regna il Paradiso come re alla destra del Padre: Crediamo che tornerà nella gloria. È quella che noi chiamiamo la Seconda Venuta, nella quale saremo tutti giudicati; tutto quello che abbiamo fatto verrà messo a nudo, e la vera giustizia si realizzerà:

Quaranta giorni dopo la sua resurrezione è salito al Cielo in modo misterioso, e ora regna in Paradiso come re alla destra del Padre. Crediamo che tornerà nella gloria. È quella che chiamiamo la Seconda Venuta, nella quale saremo tutti giudicati; tutto quello che abbiamo fatto verrà messo a nudo, e la vera giustizia si realizzerà.

La missione di Gesù Cristo è quella di riconciliare l'uomo con

***Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.***

MEDITAZIONE SUL VANGELO

La terza domenica di Quaresima, in cui prosegue il cammino sul tema dell'Alleanza, è caratterizzata dal brano evangelico della "purificazione del tempio".

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei, celebrata in memoria dell'Esodo dall'Egitto. Gesù, salito a Gerusalemme in occasione di questa festa, entra nel tempio e constata che è diventato un mercato del sacro dove si compra e si vende la salvezza.

Assistiamo allora alla sua ira dinanzi alla profanazione di ciò che di più sublime è a disposizione delle necessità umane: il luogo di incontro tra l'uomo e il Creatore, Colui che non chiede né baratti né scambi ma solo la nostra adesione al suo progetto di amore, che chiede solo di rimanere fedeli all'Alleanza d'Amore con lui.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

sé stesso, con i suoi fratelli in Dio: Gesù si china sull'uomo, e soprattutto sulle sue debolezze, non solo per consolare, ma per rendere le persone libere e responsabili, impegnate a fare il bene, a dividerlo con i fratelli, a camminare assieme ai suoi discepoli.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Ciò che Dio Padre ha detto a Gesù: “Tu sei il Figlio mio, amato” ho mai pensato che oggi Cristo lo dice proprio a me?
- Mi sono mai guardato dentro per vedere se anche il mio cuore si sta trasformando verso gli altri?
- Come vivo l'alleanza, il patto con il mio Signore?

PREGHIERA

Gesù Cristo, Re e Signore nostro,
felici di essere tuoi
e di essere stati chiamati da Te a condividere
gli ideali più cari e più grandi del tuo cuore,
siamo qui per fare un'alleanza di amicizia con te,
in risposta al tuo amore.
Siamo tuoi, Signore e tuoi vogliamo essere.
Ti offriamo la nostra vita
perché tutti gli uomini ti conoscano,
ti amino e Tu possa regnare nei loro cuori.
Da soli non possiamo fare nulla, Signore,
però sappiamo che Tu sei sempre con noi
e che Maria, Madre tua e Madre nostra,
ci benedice.
Alla sua presenza e sotto la sua protezione,
ti doniamo, Signore, la nostra gioventù e la nostra fedeltà.
Amen!

Terza domenica di Quaresima

IL PATTO D'AMORE

